

L'AUTOPROCLAMAZIONE DI COLLEPICCOLO

Personaggio singolare, dalla forte moralità, cresciuto a pane e comunismo, Collepiccio è protagonista della storia di Cantalupo. All'indomani della ritirata del Commando tedesco, indossando fiero il tricolore, si dirige accompagnato dalla sua giunta verso il palazzo Comunale, si insedia autoproclamandosi Sindaco. Al termine della seconda guerra mondiale, in un momento di disordine politico e sociale, era usuale che forti personalità, punti di riferimento per realtà territoriali molto piccole, come quelle della Bassa Sabina, prendessero le redini dell'amministrazione comunale, per poi ricevere la carica ufficiale dalla Prefettura.

La storia di Collepiccio, però è particolare. Originariamente socialista, seguendo successivamente la passione comunista, fa della militanza politica la sua ragione di vita. Combatte la prima guerra mondiale sul Carso, riceve la medaglia al valore. Nato a Cantalupo, si trasferisce a Roma ancora bambino. Tornato dalla guerra, torna al Paese a sposarsi, per ritornare con la sua giovane sposa alla capitale, portando avanti il suo mestiere di calzolaio.

È segretario della sezione del partito Comunista della Balduina e Portuense.

Spinto dall'orgoglio e dal coraggio gira per le strade Romane con l'unità sotto il braccio.

Il suo attivismo politico lo porta all'arresto nel 1926, confinato all'isola di Ponza, con tutta la sua famiglia, per cinque anni, non può più tornare a Roma. Gli viene ordinata la residenza coatta nel 1932 a Cantalupo. Ha l'obbligo di firma alla stazione dei Carabinieri di Torri in Sabina fino al 1942.

Nel 1943 Collepiccio ha 48 anni. È una figura molto credibile nel Paese. Ha frequentato solo le scuole elementari, ma il suo rigore lo ha sempre spinto a studiare ed arricchire la sua cultura.

È un personaggio di riferimento per i partigiani, non è mai stato attivo in azioni dirette a causa dei suoi problemi di cuore, ma fa da staffetta e sostiene i suoi compagni.

Nel momento più difficile ed incerto, dopo i bombardamenti sfrutta la sua autorità nei confronti dei Paesani e forte della sua credibilità Antifascista, assume la direzione del Paese, ricevendo il riconoscimento dal Prefetto di Rieti il 13 luglio 1944.

Successivamente il Prefetto affida la carica di primo cittadino al suo avversario politico Colangeli, segnato da un passato di militanza fascista, ostentatore della camicia nera, la popolazione ne ostacola l'operato. Collepiccio è nuovamente Sindaco.

Nel corso del suo operato politico, tra le molteplici attività, si preoccupa di raccogliere le armi di guerra presenti nel Paese. Vittima di tante accuse fra cui la ricettazione di armamenti, Collepiccolo risulta sempre innocente dalle indagini delle autorità. Ma il clima politico nel Paese è molto teso, Collepiccolo viene aggredito e lasciato in una pozza di sangue nella Piazza. Gli autori di questa aggressione si dice siano stati i fratelli del Colangeli. Feriti ed arrabbiati i compagni di Collepiccolo partono addirittura da Magliano Sabina con un camioncino e raccolgono i compagni di fede politica nei paesi limitrofi per arrivare a Selci a casa dei fratelli Colangeli. Spinti dalla vendetta distruggono la loro casa. Collepiccolo è stato un uomo molto rigoroso e severo. La militanza politica non gli ha mai permesso di arricchirsi, l'integrità e l'orgoglio sono stati gli ideali di una vita. Fino al momento in cui le condizioni di salute sono state buone ha portato avanti il suo mestiere di calzolaio.